

NUMERO CROMATICO: LA NASCITA, LA RICERCA E GLI SCENARI FUTURI

di Dionigi Mattia Gagliardi

Numero Cromatico, Roma

dionigimattiagagliardi@gmail.com

www.numerocromatico.com

Abstract

The following article presents Numero Cromatico's first 10 years of activity as an art collective and research centre on the relationship between art and neuroscience. The text highlights the main events that marked the collective's path and attempts at outlining its aesthetic principles, research activities and future scenarios.

-

Le radici di Numero Cromatico e la sua stessa fondazione sono strettamente legate alla *Rivista di Psicologia dell'arte* e alla figura di Sergio Lombardo. Queste pagine quindi rappresentano il luogo migliore per ripercorrere le principali tappe dei primi dieci anni di attività.

Il contesto artistico nel 2011

Numero Cromatico nasce nel 2011, in un momento storico molto particolare, in cui il mondo intero stava attraversando una profonda crisi economica e culturale, partita dagli Stati Uniti ma che ha avuto forti conseguenze anche nel nostro Paese. Un periodo di recessione, che ha visto i suoi anni più bui dal 2006 al 2013 con importanti ricadute su molti settori tra cui quello artistico.

Il sistema dell'arte contemporanea italiana si trovava in una sorta di stallo sia economico che culturale e la nostra sensazione era che non fosse presente alcun dibattito valido in grado di produrre delle novità in ambito artistico (Gagliardi, 2012). Inoltre alcune questioni per noi di importanza centrale, come il tema della ricerca, della relazione tra arte e scienza, il tema dell'avanguardia nella contemporaneità, l'interazione tra opera d'arte e fruitore, il concetto di creatività, non sembravano interessare l'ambiente artistico (si vedano: AA.VV., *Nodes 0*, 2012; AA.VV. *Nodes 1*, 2013). D'altra parte, avanzavano approcci definiti interdisciplinari che tuttavia risultavano ai nostri occhi spesso confusi, legati principalmente all'utilizzo di tecnologie nella produzione artistica, all'estetizzazione delle scoperte scientifiche e al marketing. Basti pensare che il 2011 fu anche l'anno in cui il Padiglione Italia alla Biennale di Venezia presentò ben 150 artisti.

La nascita di Numero Cromatico

Molte delle dinamiche dell'ambiente artistico di quel periodo non rappresentavano per noi un modello. Avevamo chiara in mente l'idea che l'arte deve dare una spinta forte all'evoluzione del pensiero culturale e artistico. Su questa base, cercammo di creare un progetto rigoroso, che potesse contribuire realmente ad un cambiamento nel contesto artistico.

Decidemmo di formare un gruppo di ricerca provando, in prima analisi, a ridefinire alcune categorie estetiche, con la ferma convinzione che la ricerca artistica dovesse fare i conti con la storia e non con le mode momentanee, occuparsi di questioni estetiche, piuttosto che compiacere il pubblico e i collezionisti.

Nasce quindi Numero Cromatico.

La scelta del nome, definiva un legame forte con la pittura stocastica (1986) e Sergio Lombardo, di cui ero assistente e allievo già dal 2006.

Il numero cromatico, nella teoria dei grafi, è il minimo numero di colori per colorare un grafo in modo tale che i vertici adiacenti abbiano sempre colori diversi. Questo rappresentava un chiaro riferimento ad un approccio estetico improntato sul calcolo e quindi storicamente in linea con i movimenti artistici legati alle ricerche sulla percezione e sull'estetica sperimentale e scientifica, come quelle portate avanti dal Centro Studi Jartrakor.

Sondata la disponibilità e la corrispondenza di intenti da parte di colleghi universitari provenienti dall'accademia di belle arti e da facoltà come psicologia, biologia, filosofia e neuroscienze, nacque ufficialmente Numero Cromatico e poco dopo la rivista *Nodes*, un periodico d'arte pensato per divulgare i nostri studi e un approccio, quello della relazione tra arte e neuroscienze, che sempre di più andava affermandosi nell'ambiente scientifico, ma che in quello artistico veniva quasi totalmente ignorato.

I nostri incontri avvenivano nella mia casa, diventata in parte sede operativa di Numero Cromatico e redazione della rivista. I primi anni, l'attività del gruppo gravitava principalmente intorno a *Nodes* e gli incontri erano un modo per scambiare idee, studi, opinioni e sviluppare la nostra attività di ricerca.

Guardando oggi, a distanza di dieci anni, i primi numeri di *Nodes*, si capisce che sentivamo l'urgenza di ridare all'arte una centralità nel dibattito culturale e ridefinire delle categorie culturali, estetiche e semantiche.

Fin da subito la rivista è stata uno strumento per creare una rete di relazioni che ci ha portato negli anni a dialogare con importanti ricercatori di tutto il mondo, compresi premi Nobel e importanti istituti di ricerca.

Stavamo gettando le basi per un orientamento interdisciplinare alla ricerca artistica, inteso come un'integrazione di conoscenze e metodi di diverse discipline, che mettesse in atto una reale sintesi di approcci.

Numero Cromatico si apre al pubblico

Nel 2015 decidemmo di prendere uno spazio che funzionasse non solo da studio e sede della redazione di *Nodes*, ma anche da spazio espositivo aperto al pubblico.

La prima sede aperta al pubblico di Numero Cromatico fu un garage di 200 mq sito in via Carlo Caneva, a pochi passi dalla stazione Tiburtina a Roma. Qui strutturammo un programma di mostre e incontri dei quali cito solo i principali: *Totale* (2017), una mostra collettiva alla quale parteciparono alcuni dei principali esponenti di Numero Cromatico tra cui Dionigi Mattia Gagliardi, Marco Marini, Manuel Focareta e Salvatore Gaetano Chiarella; *Dionigi Mattia Gagliardi. Recent works* (2018) con alcune grandi opere della serie *Test Verbovisivi* (**Figura 1**); *Poesie* (2018) (**Figura 2**) di Manuel Focareta che si presentava come una sintesi del lavoro fino a quel momento svolto dall'autore sul fenomeno dei *social network*. Nel 2018 organizzammo inoltre una tavola rotonda, *La quadratura del cerchio*, tra

otto storici dell'arte e curatori che operavano sul territorio nazionale allo scopo di comprendere se ci fossero una o più linee di ricerca curatoriale in Italia.

In quel periodo iniziava a delinarsi un'identità di gruppo che presentava opere d'arte anche come collettivo artistico: *Dreamask* (2017), *Percorso urbano in deprivazione visiva* (2017), *Ritratto Atipico* (2015) sono infatti a firma di Numero Cromatico.

Nel 2018 ci trasferimmo al Pastificio Cerere, dove diventò di centrale importanza per il gruppo rivitalizzare un dibattito culturale in città attraverso attività in sede come mostre, eventi, masterclass. Anche le interviste rilasciate sulle principali testate nazionali e la nostra stessa partecipazione ad altrettante mostre, incontri e conferenze erano occasione per sollecitare il dibattito, la riflessione e il confronto a livello locale e nazionale (Casicci, 2019; Ronchi, 2019; Piselli, 2019; Seganfredo, 2019).

Gli anni al Pastificio Cerere hanno visto il succedersi di diverse iniziative tra cui la mostra *Cieca* (2019) di Marco Marini (**Figura 3**), una sorta di antologica dell'autore fino a quel momento, e la mostra *Sergio Lombardo. Recent works on paper* (2019), con alcuni progetti su carta dell'artista della serie *Tilings* (**Figura 4**). Iniziò qui anche il ciclo di masterclass *Seminario* e alcuni progetti di mappatura della scena artistica romana come *Messinscena* (2019) e *Arcoscenico* (2020).

A fine 2020, in pieno *lockdown*, l'attività negli spazi di via degli Ausoni terminò con *GRAN FINALE*, un ciclo di 12 mostre chiuse al pubblico e visibili solo online:

That's What I Do di Dionigi Mattia Gagliardi, *If I Should Die* di Manuel Focareta, *Iconic Film* di Salvatore Gaetano Chiarella; *Ossessioni. Ovvero sette temi per immagini alla cieca* di Marco Marini, *Chiasma* di Sara Cuono; *Sul Volto* di Dionigi Mattia Gagliardi; *Negativo* di Numero Cromatico; *Senza* di Marco Marini; *Simultaneità* di Manuel Focareta e Dionigi Mattia Gagliardi; *WE* di Salvatore Gaetano Chiarella; *Attempt* di Salvatore Gaetano Chiarella, Sara Cuono, Manuel Focareta, Dionigi Mattia Gagliardi (**Figura 5**); *Finale* di Numero Cromatico. Le 12 mostre rappresentano una sorta di compendio della ricerca svolta fino a quel momento dai singoli artisti di Numero Cromatico e il passaggio definitivo all'identità artistica collettiva.

Oggi Numero Cromatico è un'entità che si esprime su diverse direttrici: collettivo artistico, centro di ricerca scientifica, casa editrice, spazio espositivo, studio di progettazione visiva, centro di formazione. Un esaedro, per dirlo in termini geometrici, un solido unico con più facciate e multidimensionale.

Il collettivo artistico

Numero Cromatico, nella sua accezione di gruppo di ricerca artistica, è un'unica identità formata da diversi individui. Negli anni, per brevi o lunghi periodi, diverse persone hanno contribuito a portare avanti il progetto ma soprattutto a mantenere una coerenza estetica e teorica. Attualmente i membri del collettivo sono Dionigi Mattia Gagliardi, Marco Marini, Giulia Torromino, Manuel Focareta, Salvatore Gaetano Chiarella, Luisa Amendola, Marianna Rossi, Licia Masi, Sara Cuono e Federica Marengi. Ognuno, partendo da esperienze, studi e sensibilità diverse arricchisce un'atmosfera e un'attività articolata e in continua evoluzione. Il gruppo lavora come un vero e proprio laboratorio di ricerca in cui ognuno dei membri si dedica a diverse attività che si espandono su più campi in maniera differenziata ed eterogenea, ma sempre in una direzione comune. Il collettivo non ha quindi competenze

esclusivamente artistiche, ma esprime abilità specifiche in molti campi dall'arte, all'estetica empirica, alla psicologia sperimentale, alle neuroscienze, alle *digital humanities*, alla comunicazione visiva, al design.

I principi estetici

Numero Cromatico sin dalla sua fondazione si avvale di principi teorici che derivano da una linea di ricerca che nel secolo scorso ha avuto nel Futurismo il suo capostipite e che, in seguito, è stata aggiornata dall'Eventualismo. L'artista, in questa impostazione è più simile ad un progettista, o meglio ad uno scienziato, e la creazione artistica diventa uno strumento di sperimentazione e di valutazione di parametri percettivi, culturali ed estetici (Marinetti, 1909; Lombardo, 2003).

L'opera diventa un dispositivo che attiva nel fruitore stati d'animo, memorie, certezze personali e modi di vedere il mondo, fino a mettere in discussione il suo sistema di valori e ad aprirlo a nuove prospettive. Essa non nasce con l'intenzione di dare uno specifico messaggio diretto al pubblico o di illustrare particolari fenomeni scientifici, ma cerca piuttosto di stimolare nello spettatore reazioni cognitive e pre-cognitive, *affordance*, risposte introspettive, emozionali ed empatiche.

Utilizzare il metodo scientifico e le conoscenze neuroscientifiche non significa produrre opere fredde, asettiche o cervelotiche. Al contrario, vuol dire essere in grado di comporre al meglio gli elementi costitutivi dell'opera.

La produzione artistica di Numero Cromatico si avvale: a) della stimolazione della creatività del pubblico, che viene spesso coinvolto sin dalla fase sperimentale, come nei *Test Verbovisivi (Figura 1)*; b) la manipolazione dei sensi, ad esempio la deprivazione visiva in *Cieca (Figura 3)* o la stimolazione multisensoriale nella mostra di Numero Cromatico *Tre Scenari sulla Percezione del Tempo (2021) (Figura 6)*; c) l'utilizzo di tecnologie e intelligenze artificiali creative, istruite dall'artista, come in *Epitaphs for the Human Artist (2020) (Figura 7)* oppure in *Don't You Forget About Me (2021) (Figura 8)*.

La ricerca scientifica

Considerando la ricerca artistica alla stregua di quella scientifica, in questi anni abbiamo cercato di applicare il metodo scientifico al nostro approccio di ricerca artistica e di inserirci con la nostra attività anche nel dibattito scientifico sull'arte.

Purtroppo ancora oggi è molto difficile trovare sia nell'ambiente artistico che in quello scientifico soggetti realmente disposti ad un approccio interdisciplinare di questo tipo. Da ambedue le parti si guarda, per motivazioni diverse, con distanza la controparte. Infatti, da un lato la ricerca in ambito scientifico studia i processi di fruizione dell'arte mantenendo una propria prospettiva indirizzata solo agli studi dei meccanismi cerebrali coinvolti; dall'altro lato alcuni artisti utilizzano le scienze in maniera superficiale, come stimolo per la propria creatività e ispirazione e mantenendo un approccio alla creazione artistica tradizionale.

La nostra prospettiva propone invece un approccio effettivamente interdisciplinare in cui le conoscenze scientifiche sul cervello e sui meccanismi della mente siano il mezzo per la produzione di opere d'arte sempre più avanzate esteticamente.

Noi crediamo che sia quindi necessario uno studio sistematico, controllato ed empirico del fenomeno artistico e inoltre che i più recenti studi in campo neuroscientifico possano offrire strumenti atti a comprendere in maniera più profonda i fenomeni della percezione estetica. Nel corso degli anni abbiamo fondato e incrementato un'attività sperimentale che oggi si nutre di importanti collaborazioni e progetti. Le principali linee di ricerca sulle quali lavoriamo sono due: una indaga come i processi cognitivi *top down* influenzano la fruizione estetica (di questa linea fa parte l'esperimento condotto ad *ArtVerona* nel 2019 (**Figura 9**), che è stato il primo esperimento di neuroestetica svolto in una fiera d'arte italiana); l'altra indaga l'influenza dei processi *bottom up* nella percezione dell'opera d'arte (in questo contesto si colloca la mostra dal titolo *Superstimolo* che inaugurerà il 15 dicembre 2021 al MAXXI).

Gli scenari futuri

Siamo ormai immersi in una rete che relativizza i corpi, che ci fa perdere la capacità di distinguere il vero dal falso, che sta modificando i legami, le relazioni, il contatto tra essere umani. Questi ultimi mesi ne sono una chiara dimostrazione. In questo contesto vanno riconsiderati i principi estetici e sociali dell'arte.

Non è questo il contesto per definire cosa sia per noi l'arte, ma possiamo indicare alcuni punti sui quali lavoreremo nei prossimi anni: l'attenzione per i meccanismi percettivi legati all'interazione con l'opera d'arte; la stimolazione sensoriale e percettiva del fruitore; l'utilizzo di tecniche e tecnologie all'avanguardia, come le reti neurali artificiali creative, per la creazione di opere d'arte; l'utilizzo delle più avanzate tecnologie di registrazione neuropsicologica per lo studio della fruizione dell'opera d'arte; il concetto di opera d'arte in relazione alla nostra nuova condizione di soggetti sempre connessi al virtuale, e al reale in maniera virtuale; l'opera d'arte intesa come superstimolo.

Una cosa per noi è certa, qualsiasi cosa sia l'arte, essa può essere considerata come una scoperta, un avvenimento storico, o come la soluzione trovata ad un determinato problema. Ogni opera d'arte indica che c'è stato un problema al quale era stata data una soluzione e per la quale probabilmente verranno trovate nuove e ulteriori soluzioni. Essa quindi non può essere solo una bella pittura, una bella scultura e neppure l'ultimo ritrovato della tecnologia, essa deve incarnare un preciso e particolare modello di futuro.

Trovare nuove soluzioni è ciò che cerchiamo di fare con Numero Cromatico. Gli scenari che si aprono dinnanzi a noi sono infiniti ed imprevedibili, il nostro percorso racconta che in questi anni abbiamo guardato all'avvenire in maniera consapevole e coerente, integrando conoscenze, immaginando una nuova arte, provando a costruire un percorso di ricerca e di dialogo interdisciplinare.

Siamo solo all'inizio, di ciò che verrà ne ripareremo volentieri su queste pagine alla fine dei prossimi dieci anni.

Bibliografia

- AA.VV.** (2018), *Test Verbovisivi*, Numero Cromatico, Roma.
- AA.VV.** (2018), *Poesie*, Numero Cromatico, Roma.
- AA.VV.** (2019), *Cieca*, Numero Cromatico Roma.
- AA.VV.** (2019), *Sergio Lombardo. Recent works on paper*, Numero Cromatico Roma.
- AA.VV.** (2012), *Nodes 0*, Numero Cromatico Roma.
- AA.VV.** (2013), *Nodes 1*, Numero Cromatico Roma.
- Gagliardi D. M.** (2012), *Editoriale*, *Nodes 0*, Numero Cromatico Roma.
- Lombardo S.** (1986), *Pittura Stocastica, Introduzione al metodo TAN e al metodo SAT*, in RPA n. 12/13, Jartrakor Roma.
- Lombardo S.** (2003), *10 opere dal 1960 e una teoria*, in *L'avanguardia difficile*, Lithos Roma, 2004.
- Marinetti F. T.** (1909), *Manifesto del Futurismo*, in Davico Bonino G., *Manifesti Futuristi*, Bur Milano, 2009.

Webgrafia

- Casucci P.** (2019), *Numero Cromatico: l'arte non insegue il pubblico, semmai crea una comunità*, CieloTerra Design, 28/10/2019.
- Piselli G.**, (2019), *Numero Cromatico | Premio i10 Spazi Indipendenti*, ArtVerona, ATP Diary, 17/10/2019.
- Ronchi B.** (2019), *Nuova sede per Numero Cromatico: il gruppo di ricerca apre al Pastificio Cerere di Roma*, Artribune online, 11/03/2019.
- Seganfredo C.** (2019), *Out, out.out, out of time?*, Artribune online, 22/12/2019.